LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

ANNO XLV MATTINO **LA STAMPA** TORINO, *Mercoledì 26 Aprile 1911* MATTINO NUM. 115

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI
Prangar, non flectar
Rivolgersi esclusivamente da
RUDOLF MOSSE STEIN & VOGLER
Torino, S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: *Reclames* (nelle pagine di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi cestinati* 75 — *Piccoli avvisi, ordini tariffa nelle apposite rubriche* — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — *Pagamento anticipato*.
(Conto corrente colla Posta).

L'omaggio delle Nazioni nel Cinquantenario

L'arrivo a Roma dei Reali di Svezia

Il loro incontro coi nostri Sovrani -- Le cordiali accoglienze del popolo romano

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 25, sera.

Il Re di Svezia è giunto a Roma salutato dal sorriso della più radiosa primavera. E' oggi la giornata più fecondo di gaudi avutasi in questi ultimi tempi nella città che ospita attualmente sessantacinque ambasciate. Una folla enorme, e fin dalle 9 sul percorso dalla stazione al Quirinale dove passerà il Re di Svezia le finestre ed i balconi sono imbandierati coi colori italiani e norvegesi. Tutte le truppe del presidio sono schierate sul Quirinale fino alla stazione, tenendo agombra la via.

Il passaggio a Civitavecchia

Alle 9 e tre minuti il treno reale, che porta i Sovrani di Svezia, entrò nella stazione di Civitavecchia, sontuosamente decorata con tre fili di bandiere nazionali. La musica del 90.o fanteria suona l'inno svedese. Re Gustavo viene subito gli omaggi della missione militare frettolosamente improvvisata. Il Re d'Italia, composta dai generali Cadorna e Tromboni e dal maggiore Selby. Il Re Gustavo, che indossa l'alta uniforme di generale, ha ottimo aspetto. Il comandante di Svezia, comm. Cimini, fa la presentazione delle autorità e quindi il Re passa in rivista la compagnia d'onore del 90.o fanteria, comandata dal capitano Lupi che è schierata sotto la tettoia, con musica. Il Re si congratula vivamente col colonnello Calenda per la perfetta tenuta delle truppe; quindi si avvia a risalire in treno, dove già si trovava tutto il personale della legazione svedese presso il Quirinale. Il treno, salutato da un lunghissimo applauso della folla assiepantesi presso la stazione, riparte per Roma alle 9.10.

Alla stazione di Termini

Intanto a Roma l'animazione si fa sempre più intensa. Le tribune, che portano alla stazione, sono gremite dalla folla che si reca ad assistere al corteo reale. La folla è numerosissima sul piazzale della stazione, sulla Piazza dell'Esedra ed in Piazza del Quirinale. Molte signorine hanno al petto bandierine tricolori. I venditori ambulanti offrono delle bandierine coi ritratti dei reali svedesi. Il bellissimo emiciclo sulla Piazza dell'Esedra offre uno spettacolo veramente incantevole. Le finestre ed i balconi sono gremiti di spettatori. Sulle piazze, tra lo scintillare delle uniformi delle truppe, gareggiano le « toilettes » primaverili delle signore, le quali si aggruppano intorno alla fontana delle Naiadi, i cui getti d'acqua si colorano mirabilmente allo splendore magnifico del sole.

La saletta reale è stata addobbata con gran profusione di fiori. Ricche cassette di gerani rossi e carnicini pendono dalle specchiere e dai quadri. All'estremo lo penultimo sono le dorme del consueto addobbo di velluto e su di esse sventola lo stendardo italiano e quello svedese, che ha una croce gialla in campo celeste. Ai lati si due ricche sedie verdi sono designati con fiori gli stemmi delle due Case regnanti. All'interno, a destra dell'ingresso della saletta reale, sono schierati uno squadrone di cavalleria, del reggimento « Piemonte Reale » al comando del colonnello Lupi, e l'Alti-Mariotti e la musica degli allievi carabinieri.

Mano mano arrivano le autorità. Sono presenti tutti i ministri, meno Luzzatti, che è assente, tutti i sottosegretari, i senatori Biaserna e Colonna, in rappresentanza della presidenza del Senato, gli on. Cappelli e Podestà, in rappresentanza della presidenza della Camera, il prefetto sen. Anarratone, il sindaco Nathan e la Giunta comunale, i generali Pollio, Caglia, Pretti, Ghilardi, Donzio Vaglio, Lanchantieno, Del Rosso, Cossani, Amato, Marchese e Mazzitelli, il personale della legazione di Svezia con il consigliere Gustavo De Strale con la signora e la signorina, il conte Vitzel, ministro d'Italia a Stoccolma, con la signora e la baronessa De Bildt.

Il servizio interno nell'interno della stazione è diretto personalmente dal capo stazione principale cav. Pettinelli.

Giungono i Reali d'Italia

Alle 10.20 i Sovrani escono dal Quirinale preceduti da un plotone di corazzieri in alta uniforme e dal battistrada a cavallo, col caratteristico costume rosso, seguono altre cinque carrozze. Il Re e la Regina sono col generale Brusati. Le truppe presentano le armi e la musica dei Granatieri suona la marcia reale, mentre la folla applaude calorosamente al corteo, che si compone di sei carrozze, si dirige al trotto verso la stazione. La folla prorompe in applausi, gridando: « Viva il Re! Viva la Regina! » e rispondendo, gradendo ai cortesi di truppa, e grida: « Viva il Re! Viva la Regina! » mentre tutte le musiche intonano la marcia reale. I Sovrani arrivano alla stazione 10 minuti prima che giunga il treno del Re di Svezia e sono ossequiati dall'on. Giolitti e dai ministri presenti. Il Re si intrattiene alcuni minuti nella saletta reale e quindi col ministro Spingardi, col generali Granati e Frugoni e con la sua casa militare, si reca a passare in rivista le squadrone d'onore, mentre la musica degli allievi carabinieri fa squillare le note dell'attenti reale.

L'incontro dei Sovrani

L'arrivo del Re di Svezia avviene col cerimoniale fissato. Il treno è entrato alle 10.45 in stazione, dove, sotto la tettoia, tenta sgombra, uno squadrone di cavalleria « Piemonte Reale » applaudito, rendeva gli onori reali. Prima di scendere dal vagone reale, fu Re Gustavo, che salutò militarmente il Re e la Regina che attendevano sul marciapiede della stazione.

L'incontro fra il Re d'Italia ed il Re di Svezia fu affettuosissimo. I due Sovrani si sono abbracciati e baciati due volte, poscia il Re di Svezia ha ossequiato la Regina Elena. Altrettanto affettuoso fu l'incontro fra la Regina di Svezia e la Regina Elena.

Il Re d'Italia portava la grande uniforme di generale con berretto; il Re Gustavo indossava una uniforme bianca con la fascia di feluca e portava le insegne di un Ordine norvegese. La regina Elena indossava una bellissima toeletta di raso azzurro pallido, interamente ricoperta da un ricamo argento splendeva bianco con ampia scollatura. Portava un cappello grandissimo di feltro bianco, guarnito di piume di struzzo bianche e nere. La Regina di Svezia indossava una toeletta in raso « crème » con cappello in feltro nero, guarnito di penne di struzzo, bianche.

Subito dopo l'incontro, il Re d'Italia ha accompagnato il Re di Svezia a passare in rivista le squadrone del « Piemonte Reale » schierate sotto la tettoia.

Dopo aver passato in rivista le squadrone, i Re di Svezia e d'Italia sono entrati nel salone reale, tutto addobbato di fiori freschi e addobbato con trofei di bandiere italiane e svedesi. Li attendevano tutti i ministri in uniforme e le alte cariche dello Stato. Il Re d'Italia ha presentato al Re di Svezia l'on. Giolitti e tutti i ministri, nonchè gli altri personaggi presenti. Il Re di Svezia si è trattenuto particolarmente a conversare con Giolitti e coi ministri degli esteri Di San Giuliano; contemporaneamente la regina Elena ha presentato alla Regina di Svezia le dame della propria Corte.

Il saluto di Roma

Quando il Re d'Italia ha presentato al Re Gustavo il sindaco Nathan, questi ha rivolto al Sovrano svedese il saluto di Roma, assicurandole che è di grande intima soddisfazione per la cittadinanza l'avere ospiti i Sovrani della Svezia, lotatrice gloriosa per la libertà e antesignana di progresso civile sulla sua vita nazionale, i Sovrani i quali vengono a partecipare con noi alla festa che commemora la costituzione dell'unità della Patria. « Siano le 9V. MM. — conclude il sindaco di Roma — le benvenute e si degnino di accettare il pane e il sale del nostro affetto rispettoso. »

Il Re di Svezia ha risposto esternando tutto il suo compiacimento per aver potuto realizzare un suo antico desiderio, quello di venire in Italia, compiacimento reso ora maggiore dal fatto che in questa memorabile Capitale commemora la costituzione della propria unità, cara anche alla sua nazione. Il Re Gustavo ha espresso quindi con effusione i suoi ringraziamenti alla cittadinanza per l'affettuoso saluto rivolgogli per mezzo del suo primo magistrato.

Alle 11 precise re Vittorio ha dato il braccio alla Regina di Svezia e il Re di Svezia ha dato il braccio alla Regina d'Italia, ed il corteo è uscito sul piazzale della stazione. Il colpo d'occhio era magnifico; tutte le Missioni militari hanno inviato una vedetta, recante i corazzieri reali hanno intonata la fanfara del Re.

Tutti i palazzi fronteggianti la stazione erano stati adornati con arazzi e trofei di bandiere italiane e svedesi. La folla era così grande che aveva invaso perfino i tetti di tutti i palazzi circostanti. L'apparizione dei Sovrani fu salutata da scroscianti applausi.

Il corteo

Il corteo delle carrozze mosse in quest'ordine: Carrozza di servizio: aiutante di campo generale di S. M. il Re contrammiraglio De Revel; aiutante di campo di S. M. il Re maggiore Cittadini; aiutante di cerimonie duca Lante; gentiluomo di Corte di S. M. la Regina, conte Bruschi.

Prima carrozza vuota: S. M. il Re di Svezia, S. M. il Re Vittorio Emanuele. Seconda carrozza reale: S. M. la Regina di Svezia, S. M. la Regina Elena; gentiluomo di Corte di S. M. la Regina, conte Cimrow. Terza carrozza reale: Duca di Corte di S. M. la Regina di Svezia, baronessa De Rechenhill, duca di Corte di S. M. la Regina, contessa Bruschi; aiutante di palazzo di S. M. la Regina, barone Ceciliato della Corte svedese, De Lilliehook; primo aiutante generale di S. M. il Re, generale Brusati. Quinta carrozza: donna di palazzo di S. M. la Regina; capo di Stato Maggiore del Re di Svezia, tenente generale Di Ugrin; ministro della Real Casa, principe Muscettola; comandante del IV Corpo di Armata, generale Cadorna. Sesta carrozza: fanfara del 2.o Reggimento Artiglieria a cavallo; cacciatore di S. M. il Re, conte Brambilla; grande scudiere di S. M. il Re, marchese Calabrini; aiutante di campo generale di S. M. il Re, conte Trombi. Settima carrozza: cambellano di S. M. il Re di Svezia, barone De Geer; les J. G.; segretario particolare di S. M. il Re di Svezia, Bostrom W.; primo aiutante di campo generale di S. M. il Re di Svezia, barone Rosa d'Olmo; aiutante di campo di S. M. il Re maggiore Canicia. Ottava ed ultima carrozza: Primo medico della Corte svedese, Munsta Axel Murtin; ministro della cerimonie, conte Arcandro; aiutante di campo di S. M. il Re, maggiore Selby; medico di S. M. il Re, dottor Quirico.

Al Quirinale

La folla, durante tutto il percorso dalla stazione al Quirinale, ha lungamente applaudito i Sovrani, gridando: « Viva la Svezia! Viva i Sovrani! ». Il Re di Svezia ringraziava salutando ripetutamente; la Regina di Svezia, che appariva singolarmente commossa da questa dimostrazione, ringraziava salutando col capo.

Alle 11.5 il corteo arriva in Piazza del Quirinale. Quivi si rinnova la scena d'entusiasmo. Gli spettatori sventolano i fazzoletti e le bandierine e gridano: « Viva l'Italia! Viva la Svezia! » Appena il corteo si arresta il pubblione del palazzo reale, i cordoni si sciolgono e si ha una bella manifestazione di popolo: si riversa nella Piazza davanti all'ingresso. La dimostrazione è entusiastica dura alcuni minuti. Finalmente dal balcone che sovrasta l'ingresso principale spuntano i valletti che stendono il consueto tappeto rosso e sono dopo i due Sovrani, le due Regine, si affacciano e salutano benignamente, sorridendo ai bimbi, ai fiori.

Poco dopo si ritirano, ma la folla rinnova gli applausi e le acclamazioni, ed i Sovrani si presentano una seconda volta. La folla si trattiene ancora sulla Piazza sfavillante di sole, e poi lentamente comincia a diradarsi.

Il Re di Svezia che ha un nuovo moto serio, e alto di statura ed ha la barba già brizzolata, ha conquistato subito le simpatie della popolazione di Roma, come pure la Regina di Svezia.

I Sovrani di Svezia dalla regina Margherita

Alle ore 13.55, il Re e la Regina di Svezia, i rispettivi seguiti, e i personaggi italiani che formano il corteo d'onore dei Sovrani, sono giunti in loro soggiorno a Roma, si sono recati, in carrozze, dalla Corte, presso la battistrada, a Palazzo Margherita, in via Venti Settembre, ove sono ospitati.

I Sovrani sono stati introdotti alla presenza della Regina Madre, il marchese Guiccioli e dalla marchesa di Villamarina, dama d'onore di S. M. la Regina madre.

La Regina Margherita, circondata dalle dame e dai gentiluomini della sua Corte, e dalle dame di Palazzo, si è intrattenuta in lungo e cordiale colloquio coi Sovrani di Svezia, quindi, alle ore 15 meno cinque minuti, insieme ai loro seguiti, hanno fatto ritorno al Quirinale.

Omaggio al Pantheon

Tornati al Quirinale, il Re di Svezia è uscito verso le ore 15,30, in carrozza, accompagnato dal seguito, dal generale Cadorna, dal maggiore Cittadini. Nel percorso dal Pantheon eravano ad attendere l'augusto ospite i rappresentanti del Pantheon, con la guardiera e monsignor Beccaccia, cappellano della Corte di Sua Maestà il Re Spagnuolo, il Re di Svezia ha fatto deporre due grandi corone, di garofani e di rose, sulle tombe del Re, e di Margherita di Savoia, sulla tomba di Vittorio Emanuele II, porta un nastro, con la scritta: « Viva omagi Vittorio Emanuele II avorite mimo ». La corona per la tomba di Re Umberto reca la stessa scritta, con il nome di Umberto I. Il Re, che vestiva una uniforme di generale di artiglieria, si è fermato sui regali dei visitatori, con le parole di Gustavo Rol de Stable Quindi, il Sovrano lasciato l'appotheon, ossequiato dai veterani, che facevano a lai suo passaggio.

A Palazzo Caprarica e a Santa Brigida

Alle 16,30 il Re di Svezia è giunto, insieme col seguito, a Palazzo Caprarica, in via del Teatro Valle, dove ha ricevuto il barone Carlo De Bildt, ed ha sede la Legazione, e dove dal balcone, in carrozza, ha salutato la folla ciclista, che, a poco prima giunta in regina Sofia Mar a Vittoria col suo seguito. I Sovrani sono stati ricevuti dal barone e dalla baronessa De Bildt, dal consigliere Van Strale e dal personale della Legazione. Nelle riche sale del palazzo Caprarica, era stata invitata la colonia svedese, che il Re e la Regina di Svezia hanno ricevuto con la più grande affabilità nella sala Verde, ornata di splendidi arazzi e di fiori. E' stato servito un thè.

Da palazzo Caprarica, accompagnati dal seguito, dal barone e dalla baronessa De Bildt e dal personale dell'Ambasciata, in carrozze scoperte dai ciclisti, i Sovrani di Svezia, salpanditi al loro passaggio dalla popolazione, si sono quindi recati alla piccola chiesa cattolica svedese di Santa Brigida, in piazza Farnese.

Nello stabile annesso a questa chiesa, verso la fine del secolo XIV morì Santa Brigida, dopo avervi fondata la Casa dei Pellegrini e degli studenti della sua patria, la Svezia. Nella chiesa si conserva il tavolo sul quale Santa Brigida lasciò le sue rivelazioni mistiche e sopra il quale essa volle morire. Attualmente nei locali abitati dalla Santa è un convento di religiose carmelitane.

Il Re e la Regina di Svezia sono stati ricevuti da monsignor Palmarelli, deputato al ricomitato di Santa Brigida, e dalla superiora delle carmelitane, con la quale la Regina si è intrattenuta in affabilissimo colloquio. La chiesa era stata addobbata per la circostanza. Sull'altare maggiore, era stata posta la famiglia di marbetto ricamata espressamente da alcune dame svedesi.

Alle 17,10 il re Gustavo, la regina Sofia Maria Vittoria ed i seguiti si sono recati ad un tè offerto in onorone dal conte De San Martino nel suo splendido appartamento nel palazzo Pamphili, in piazza Navona.

Una festa a Palazzo Margherita

Alle ore 16,30 ha avuto luogo a Palazzo Margherita, per invito di S. M. la Regina Madre, una *garden party* alla quale hanno partecipato il Re e la Regina d'Italia, il Re e la Regina di Svezia e l'imperatrice strascinante, la francese. Erano convitati anche i seguiti degli ospiti e la Corte reale, il ministro degli esteri, l'ambasciatore di Francia col personale dell'ambasciata, il ministro di Svezia col personale della legazione, ed un grandissimo numero di personaggi della diplomazia e dell'aristocrazia romana.

Gli invitati sparsi pel bellissimo giardino di Palazzo Margherita, erano intorno a 400.

Il coro inglese « Turul » ha cantato una serie di composizioni per l'occasione dal direttore del Coro e dedicata alla Regina Madre, ed altre apprezzate esecuzioni.

La bella festa ha avuto fine con un richiamo buffe alle 18,30.

L'"amico lontano,,

L'omaggio del re del "Fiordò,,

Roma, 25, sera.

(*Sobrero*). Il secondo re venuto a Roma nel 1911, recando l'abbraccio ideale del suo popolo al popolo italiano, ha sollevato l'entusiasmo della popolazione romana. Dopo il Re di Serbia, è oggi la volta del Re di Svezia attraverso ad un internamento segnato dalle visite del Kronprinz germanico, del principe inglese e della Missione militare francese. Non vi è giornata in questo felice periodo di gaudio, che non ricordi la Roma non accolga qualche personaggio eminentemente rappresentativo: così nella più radiosa mattinata di questa primavera ha ricevuto i buoni ospiti salutrana con vibrante slancio la figura severa di Gustavo di Svezia, la cui gravità era temperata dal dolce sorriso della regina Victoria.

L'entusiasmo fu vero e reale: il Re dalla figura quasi ascetica, degli occhi scrutatori disinvolti dalle lenti degli occhiali, dovette affascinarsi (ne volle insieme alla Regina consorte ed ai Sovrani d'Italia al balcone del Quirinale. La dimostrazione dovette sembrare così commovente al freddo temperamento di quel re nordico che è re Gustavo, prima di ritirarsi definitivamente dal balcone, rimase qualche minuto solo abbracciando in un largo sguardo la sottostante marea di teste, di bocche urlanti, di fazzoletti sventolanti, alla quale sovrastavano i gruppi marmorei della fontana di Trevi, quasi a testimoniare che il dieno entusiasmo romano? Conoscevano, ricordavano quanti oggi applaudivano, le linee salienti della figura morale del Re di Svezia?

E' lecito dubitarne. Eppure, nessun popolo dovrebbe, a ragione della sua storia, mostrarsi più sensibile del popolo di Roma a tutto ciò che ha tradizioni di libertà. Nessun re può ricordare tale tradizione più del monarca svedese. L'intima unione fra popolo e re da lungo tempo è stata compiuta in Svezia. Il Re oggi applaudito a Roma è veramente un re democratico. Sarà forse, tanto, egli, in una lettera del 3 gennaio 1908, rimasto storico, rifiutò la cerimonia dell'incoronazione, perchè inutili etiolicava le spese relative e perchè non ritenevasi degno di portare la corona reale di lusso. Poco oppresso radiereno o spite di Roma, affermando il carattere democratico del suo regno, ha ricevuto l'appoggio di ogni ora del popolo e dichiarava di non volersi dal popolo scostare mai. Un simile re-nante meritava dunque, per queste ragioni istratte, le accoglienze tanto più che egli è il capo di masse degne di ammirazione, nelle quali è completamente sconosciuto l'analfabetismo. Un secondo ragione poteva indurre la folla all'applauso, il ricordo cioè del poder Oscar di Svezia che fu uno dei più esilti fautori dell'unità italiana; ma altri motivi di natura più sensibile alle folle provocarono gli scrosci di applausi salutanti il Sovrano al suo passaggio.

La folla ama lo sfoggio della regalità. Tale sfoggio fu oggi imponente. Tanto ieri, per ragioni di cerimoniale, fu quasi modesto il ricevimento della Missione francese, altrettanto oggi, per lo stesso motivo, fu solenne e fastoso l'approcio che accompagnò il passaggio dei Sovrani di Svezia dalla stazione al Quirinale. La doppia sfilze di truppe faceva ala al corteo, il suono delle musiche, lo scintillio al sole delle onorazze delle guardie del Re, il luccichio dell'uniforme di qualche migliaio di ufficiali in congedo faceva ala ai Sovrani, tutto questo insieme di cose che accarezzano l'occhio e l'orecchio ha elettrizzato la folla per la quale il *panem et circenses* costituisce più sempre una delle molle dell'esistenza. Il sorriso di due regine, la curiosità per la coppia regale che poneva oggi per la prima volta il piede sul suolo di Roma, hanno fatto il resto.

Il popolo che si assiepava dietro i cordoni di truppe, le donne che si pigiavano alle finestre ed ai balconi hanno salutato dal cigliato ed azzurro della bandiera svedese, che ascoltavano come una musica nuova le note gravi e cadenzate dell'inno svedese, inteso a ricordare che il popolo di questa visita che ci giunge tanto di lontano dal paese delle brume e dei *fiordi*. La folla comprendeva che quado nuovo anello di una catena di omaggi dove essere considerato come il più lusinghiero fra tutti, poichè nessun interesse politico immediato lo suggerisce. L'omaggio del Re di Svezia alla terra Italia è infatti assolutamente spontaneo; esso rappresenta pertanto ciò che di più puro, di più nobile, di più disinteressato il nostro paese può desiderare. E' insomma il fiore modesto che giunge nell'ora del trionfo da un unico lontano al quale non si poteva pensare, al quale nulla si poteva chiedere, neppure ragioni di scambi commerciali possono suggerirci di restringere per ragioni egoistiche i legami fra le due nazioni. I giraldi, che dominarono sera, al principio, al Quirinale verranno pronunciati dal re Gustavo e dal nostro Re, rappresenteranno portante l'abbraccio veramente ideale fra due popoli liberi. Nessuna ricerca di sottintesi, nessuna interpretazione di frasi dal significato recondito sarà possibile: per questo si è brindato ad omaggi avvenuto il profondo cosa semplici e veramente sentite, come sentite furono le accoglienze della folla attraverso lungo le vie dell'urbe che salutava il regale vicandante venuto da un paese lo sconosciuto al popolo, per offrire i fiori della memoria alla nazione italiana.

Una lettera inedita di Oscar di Svezia a Vittorio Emanuele II

Roma, 25, notte.

A proposito della venuta del Re di Svezia a Roma, Vienna pubblicata una lettera inedita, scritta da lo stesso Re di Svezia al Re di Svezia, che da Oscar di Svezia, allora principe ereditario, a Vittorio Emanuele II. Il documento, redatto in francese, è nei rapporti della storia del nostro risorgimento. La lettera dice:

« Sire, nel momento in cui una lotta terribile ma nobile e, come è mia convinzione, gloriosa per l'Italia, sta per essere intrapresa, oso indirizzare a V. M. queste parole per esprimerle i voti del mio cuore. Io ho sempre creduto, e credo ora più che mai, che la divina provvidenza ha scelto V. M. per compiere a nobili e gloriosi destini della nazione italiana. Il momento decisivo sta per scoccare. Che Dio proteggia la vita di V. M. ed ispiri la prudenza previsiva e saggia che le faccia per la gloria ed il successo delle armi italiane! Più fortunato di me, che altro non posso che di volerti serbare quella squisita benevolenza di cui ho avuto già tante prove. Io non ho che un nome, ma è un nome non sappia esprimere. Io sono per tutta la vita, o sire, di V. M. umilissimo e devotissimo Oscar principe di Svezia e Norvegia ».

Il faro del Gianicolo

Roma, 25, sera.

E' stato collocato il primo blocco del basamento del faro che sorgerà sul Gianicolo, offerto a Roma dagli Italiani dell'Argentina, in occasione del Cinquantenario.

La cerimonia è stata completamente privata. Vi assistevano il delegato del Comitato, ingegnere Cesare Valdani, il console dell'Argentina, console, e l'architetto Manfredi.

Durante il pranzo di consonanza degli Italiani all'estero, sarà collocato solennemente l'architrave del portone di ingresso.

Il faro sarà inaugurato il XX Settembre prossimo.

Il Messico contro l'Inghilterra per uno sbarco d'armi e di marinai

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Londra, 25, sera.

Mandano da Washington alla *Morning Post*: « Un dispaccio dal Messico annuncia che il Governo protesterà contro lo sbarco di una mitragliatrice e di marinai dalla nave da guerra inglese *Shearwater*, effettuato una quindicina di giorni sono, per assicurare la protezione dei residenti inglesi e americani di San Quintino, che sarebbero stati in pericolo a causa del insurrezione. Il Governo ha preso in mala parte questo sbarco, perchè, dice, il comandante inglese non gli ha segnalato l'incidente, come se si trattasse di uno sbarco sulla costa della Somalia o del Marocco ».

Un nuovo gruppo?... Altre repliche a Galimberti

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 25, notte.

Come unica nota di vita politica parlamentare della giornata, si parla della prossima costituzione di un nuovo gruppo parlamentare, che presiederebbe il nome di Sinistra democratica-riformista, e che verrebbe formato per iniziativa dell'ex-ministro delle poste, Alfredo Baccelli. Già si era detto, a Camera aperta, che un nuovo gruppo politico sarebbe sorto, per iniziativa del figlio di Guido Baccelli, ma vanno allora smentito. Adesso, l'*Italia* riparla della cosa, e dice che al nuovo gruppo della Sinistra democratica-riformista avrebbero già aderito trenta deputati. Il nuovo gruppo sarebbe ministeriale, e farebbe la sua prima riunione alla riapertura della Camera, cioè, dopo il 9 maggio.

Le lettere dell'on. Galimberti continuano a provocare una serie di lettere di polemiche. Il socialista prof. Gaetano Salvemini replica con una lettera, in cui, fra l'altro, dice: « In Italia si presentava alle elezioni sei clericali, nuovevole Tancredi Galimberti, il San Paolo del socialismo, partito così detto liberale-costituzionale, come prova per dimostrare che i socialisti italiani si fregano spesso e volentieri con i clericali, sono ricordate le accuse mosse pubblicamente dal deputato socialista Salvemini, di aver trescato con i preti, per la sua elezione ». Il Salvemini soggiunge: « Io non Galimberti ai è fatto portavoce di una menzogna, che nella prossima discussione dinanzi al Tribunale di Roma, per eliminare di una querela da lui data, verrà chiarita e documentata ».

Anche l'*Avanti!* replica all'on. Galimberti, per quanto riguarda le accuse ai socialisti, e scrive: « l'on. Galimberti continua in una sua polemica contro i socialisti, contro i socialisti, contro tutti, senza che sia ben chiaro, quello che agli voglia. Egli dice che vuol sciogliere il partito socialista, dicendo che lo che se egli ha qualche veste per dire « con i preti », non ha nessuna per dire « contro i rossi ». Ed allora, perchè ha così operato contro i socialisti? ».

L'*Avanti!* ragiona così: « Se l'on. Giolitti trascina alla perdizione il partito liberale, l'on. Galimberti dovrebbe inglierarsi con l'on. Danco, i Bertolini, ecc., che seguono l'onorevole Giolitti, ma che se la pigli con i socialisti, che vogliono l'attuazione di un capo-saldo del loro programma minimo, il suffragio elettorale e l'indennità ai deputati, è fuori di ragione, perchè i socialisti non hanno precisamente il dovere di salvare il partito liberale, nè nella fazione dei clerico-moderati, nè in quella dei progressisti. Perciò, le epistole galimberiane non ben sentiamo che non toccano i socialisti, se toccano qualcuno, sono i convertiti al verbo del suffragio universale, per la sola grazia di Giovanni Giolitti ».

Ad Orléans riecominciano le beghe per le feste di Giovanna d'Arco

Orléans, 25, mattina.

Si ricorderà che il presidente del Consiglio Monis aveva inviato il sindaco di Orléans a mandargli una nota relativa alla celebrazione delle feste per Giovanna d'Arco. Ieri italiana si presentava alla Prefettura di Orléans una delegazione composta dei signori Gitton, sindaco, del primo assessore Rivière, del signor Desseaux, presidente della Camera di commercio, del signor Chemineau, presidente dell'Unione dei Sindacati padronali del commercio. Il prefetto Godefroy invitò il sindaco ad entrare nel suo studio; alcuni istanti dopo il sindaco uscendo avvertiva il signor Chemineau che il prefetto rifiutava di riceverlo non avendo egli alcun carattere ufficiale. Chemineau, che da diutto anni or sono ha preso parte alla festa, alla festa, politica per il primo ministro, e che organizzò due anni or sono un referendum di commercianti parigini, si pitrà senza protestare, ma rimasi il giorno dopo l'ufficio di presidenza dell'Unione dei Sindacati padronali del commercio, di dolere di dare le loro dimissioni e di provocare un Comizio per il mantenimento delle feste nella forma tradizionale col concorso del clero, dell'esercito e dei funzionari.

La consegna alla "S. Marco,,

della bandiera di battaglia

(*Per telefono alla Stampa*).

Venezia, 25, sera.

Oggi, giorno di San Marco, patrono della città, alle ore 15 ha avuto luogo in forma solenne la consegna alla marinaria di un documento alla R. Nave *San Marco*, offerta da tutti i Comuni del Veneto.

In San Marco

La cerimonia si è svolta per la prima parte nella basilica di San Marco alla presenza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi e con intervento di tutte le Autorità civili e militari, dei Sindaci dei Comuni, nonchè da numerosi invitati. Il vasto tempio offriva un aspetto imponente. Una numerosa rappresentanza dell'equipaggio della nave *San Marco* era schierata nella chiesa del patriarcato, e, recandosi un corteo che divideva il pubblico dalle autorità. Nel corteo dell'altipiano Palazzo Ducale, erano schierate le Associazioni operaie, ex militari, tutte con bandiere.

Alla porta della chiesa, ricevevano il Palazzo Ducale, era collocato un cannone da San Marco appartenente al suo armamento, sul quale posava un magnifico cofano contenente la bandiera di battaglia della nave. Questo cannone, facendo parte dell'armamento della nave, era stato trainato a mano dalla marina fino a quel punto, e, sostenuto dai guardia-marina scelte fra i più giovani ufficiali, dello stato maggiore della nave, si era per combinazione tutti e due veneziani di nascita.

I due guardia-marina sollevarono il cofano dell'affusto e lo portarono in chiesa dove il cardinale Vendramini dove pontificava al patriarca cardinale Cavallari che, assistito dall'intero capitolo di San Marco, col cerimoniale d'uso impartì la benedizione alla bandiera, pronunciando poi ampie parole di augurio.

Alle ore 15,30, terminata la cerimonia religiosa, si passò a quella laica a bordo della nave.

A bordo della nave

Precedute dalle Associazioni, con bandiere e avendo a centro il cannone col cofano, trainato dalla marina, le autorità civili e militari, uscita dalla chiesa si è formato un lunghissimo corteo che, si è dirigendo verso la marina, si è diretto al molo del giardinetto reale, dove, dopo, accompagnata dalla splendida musica « La Veneziana », sulla quale venne caricato il cofano, si è diretto, a piedi, verso la bandiera del primo, prese subito il largo, avviandosi verso la nave *San Marco*, con la scorta di tutta la marina e di una barca a vapore della stessa nave, armata in guerra. Arrivato in bisca, al barcarizzo della nave il due guardiamarina portarono il cofano a bordo, deponendolo sull'arazzo ornato del tenente di vascello, Ciro Ferrero, capo del centro del ponte. Frattanto le autorità e gli invitati, con due battelli a vapore, messi a disposizione dall'azienda comunale, venivano portati sul posto, e, quindi, collocandosi sulla nave al cofano.

Dopo alcune gentili parole dette dalla contessa Leopoldina Brandolin d'Adda, vice-presidente della Comitato organizzatore della bandiera, il sindaco conte Grimani, presidente del medesimo Comitato, ha pronunciato il seguente discorso:

Le parole del Sindaco

« Signor comandante, sarete parte consegna della bandiera di combattimento, dalle popolazioni del Veneto, con patriottico entusiasmo, che ha ispirato la potente parola che la rivivere sui mari il nome glorioso di San Marco. Simbolo questo per quattordici secoli di Venezia repubblica, grido di gioia e grido di speranza, di sette martiri di sempre ed alle imprese e a magnanime audacie. Nella bastiglia d'oro e di ferro, riversando le marzette sì e diretto al molo del giardinetto reale, dove, dopo, accompagnata dalla splendida « bisca » « La Veneziana », sulla quale venne caricato il cofano, si è diretto, a piedi, verso la nave *San Marco*, con la scorta di tutta la marina e di una barca a vapore della stessa nave, armata in guerra. Arrivato in bisca, al barcarizzo della nave i due guardiamarina portarono il cofano a bordo, deponendolo sull'arazzo ornato del tenente di vascello, Ciro Ferrero, capo del centro del ponte. Frattanto le autorità e gli invitati, con due battelli a vapore, messi a disposizione dall'azienda comunale, venivano portati sul posto, e, quindi, collocandosi sulla nave al cofano.

Dopo alcune gentili parole dette dalla contessa Leopoldina Brandolin d'Adda, vice-presidente della Comitato organizzatore della bandiera, il sindaco conte Grimani, presidente del medesimo Comitato, ha pronunciato il seguente discorso:

Le parole del Sindaco

« Signor comandante, sarete parte consegna della bandiera di combattimento, dalle popolazioni del Veneto, con patriottico entusiasmo, che ha ispirato la potente parola che la rivivere sui mari il nome glorioso di San Marco. Simbolo questo per quattordici secoli di Venezia repubblica, grido di gioia e grido di speranza di sette martiri di sempre ed alle imprese e a magnanime audacie. Nella bastiglia d'oro e di ferro, riversando le marzette sì e conde della Venezia dogale, questo splendore di gloria, di sacrificio e di bandiere, ne assume e sintetizza le epiche gesta per cui l'Italia nacquero ed una. Tacito Domenico Michiel che guida l'armata in Oriente per la Crociata, e dopo aver sconfitto i Genovesi, ascoltando codardi sospetti, conquista gloriosamente Tiro, e ritorna trionfante cooperatore della pompa della settimana.

« E quanti generosi in una lunghissima schiera di eroi ».

Qui il sindaco rievoca le glorie di Venezia dalla Dalmazia, dal Levante, dalla Grecia, dagli dei sole morente ». E termina:

« Accettate, signor comandante, nel nuovo della solenne occasione, perchè la bandiera di San Marco, che ha ispirato e sempre formidabile nave è fidata al senno e al valore di ogni vostro comandante e al cuore virginale per devozione e per gloria del marinaio italiano.

« Possa questa bandiera spiegarsi sempre ai venti per causa generosa e giusta, nel sì seguirmo dovunque con voti e con augurii, sicuri come siamo che essa sventolerà, ricordando e sentita, per l'onore e per la fortuna d'Italia ».

Il discorso del comandante

A sua volta il comandante della nave *San Marco*, capitano di vascello cav. uff. Francesco Capece, prendendo in consegna la bandiera, vivo vibrato e ha così esordito:

« Altezza Reale, Eminenza, Illmo sig. Sindaco, Eccellenze, Signori, Signore, Signorine,

« La sorte mi ha grandemente favorito e veggendo a ricevere, quale comandante di questa bella nave, il prezioso vessillo di combattimento che le provincie del Veneto, associate in concorde e nobilissimo pensiero, vogliono oggi donarle per mano del primo magistrato di Venezia. A tale precisso dono aggiungendo anche una ricca biblioteca per i marinai.

« In nome della nave, in nome mio, in nome dei miei ufficiali, ed in nome di tutti quanti, io porgo a tutta la cittadinanza di questa patriottica regione e per essa ai suoi rappresentanti, ed ai Comuni ed a voi in particolare illustre signor Sindaco della città, il vivo, caldo, e sentito ringraziamento profondo, reverente gratitudine. Lo giuro: tradizione antica, venerando ceppo comune reliquie di tutti i marinai italiani, sono orgoglio supremo di tutta intiera, fervida nazionale, ma la nave che porta il fatidico nome di *San Marco*, la nave che Venezia ha prescelto per affidarli il suo vess